

Il veterinario sig. Bistolfi presentò le sue dimissioni. Conviene provvedere.

Bonelli propone si cerchi un uomo capace, e lo si nomini.

Scati propone si faccia un concorso.

Si approva il concorso.

Scati chiede di interpellare il Sindaco sui fatti della fiera di beneficenza a favore d'Ischia, e propone sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il Sindaco accetta.

La seduta è levata a ore 11 e 1/2.

SCUOLE

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Acqui 20 settembre 1883.

Venuto in Acqui l'altro di, vidi appiccicato alla porta delle scuole elementari un avviso dell'autorità sindacale, il quale annunciava che per il giorno 24 del corrente mese si apriranno le iscrizioni alle scuole elementari, ed il primo di ottobre avranno luogo gli esami di riparazione, ed appena terminati questi incomincerà il regolare corso delle lezioni, che nei sobborghi dovranno riprendersi imprevedibilmente il giorno cinque dello stesso ottobre.

Quest'ordine è basato sulla medesima legge che ordina la chiusura delle lezioni il primo di luglio e quindi gli esami, che non possono protrarsi oltre la prima quindicina dello stesso mese. Ora, domando io, come va che l'autorità scolastica municipale del nostro paese, proprio quest'anno non volle ottemperare al disposto di quella legge ed allungò le corna alle lumache sino a toccare l'agosto, con grave danno di molte famiglie, le quali avendo già disposto per andare in campagna dovettero attendere tutto il caldo luglio per appagare questo loro bisogno, affinché i figli che avevano nelle scuole elementari non potessero perdere un anno?

Mi ricordo, che il suo giornale, facendo eco a quelli di Alessandria, stigmatizzò l'ukase draconiano dell'autorità scolastica della provincia, che volle imposto alla sola Acqui, l'obbligo di far sudare sui banchi tutto il luglio i poveri bimbi col colera per giunta che batteva quasi alle porte di Italia; dico alla sola nostra città, perchè le altre dipendenti dalla stessa provincia risposero alla

Fu un momento terribile. Un'ombra attraversò la galleria; tutto fu immerso nell'oscurità, e la fanciulla, afferrata per un braccio, sentì una mano che le bruciava le carni. Ella gettò delle grida e pronunciò mezza soffocata:

— Chi siete?...?

La voce dell'uomo, bassa, le disse semplicemente:

— Ghilaine!

— Oh! esclamò ella dibattendosi, chi siete, chi siete?

Poi la ragazza non parlò più; si udì il rumore pesante d'un corpo che cade e poi un respirare affannoso. Ma ad un tratto, uno spaventevole schianto di tuono risuonò nelle caverne, ed apparve una luce orribile come se la piccola lampada spenta da Malen fosse diventata una folgore.

Quella sera gli avventori di Barbara avevano lasciato di buon'ora l'osteria. L'ostessa, donna d'indole impressionabile e superstiziosa all'ultimo segno, paventava sempre qualche spirito misterioso. Vedendo uscire Malen era stata colta da un rimorso, e, partiti gli avventori, all'idea che aveva riso del gas esplosivo, era diventata seria. Poi, salita nella sua camera, s'era assopita più che addormentata, e, bentosto nel suo dormiveglia, aveva creduto d'udire dei passi, delle grida, delle voci nel villaggio. Era, dicevasi ella vagamente, un po' di febbre e d'incubo, e perciò cacciavasi sotto le coltri o si sedeva sul

autorità: che la circolare era arrivata coll'ormai celebre vettura di Negri, e che esse avevano di già dati gli esami, obbedendo al disposto della legge firmata Baccelli. E mi rammento ancora benissimo come l'Osservatore Alessandrino pigliasse un po', e con ragione, a gabbo, la sopra nominata autorità dicendole: ora che cosa farete a quei comuni, che invece di dar retta al vostro scritto stimarono meglio di eseguire la legge? nulla! vedete dunque che vi siete resi disautorati, impotenti, e, non rammento bene, credo abbia ancora aggiunto.... ridicoli.

Ora venendo a noi, se il nostro comune non ha creduta valida quella legge per la chiusura delle scuole, come ne la ritiene buona per l'apertura? Parola da galantuomo, che se io fossi al posto del provveditore agli studi della provincia, mi piglierei il gusto di scrivere un'altra circolare, proprio agli ossequienti nostri signori, ordinando loro di non aprir le scuole che col tradizionale giorno dei morti! Siccome Acqui ha voluto porsi in una via eccezionale, continui su questa; se essa volle rasentare il mese di agosto prima di lasciar liberi ed i docenti ed i discenti, aspetti almeno che la vendemmia sia ultimata, giacchè questo anno anche la natura ha fatto le bizze, e ci protrae il raccolto della vite, qualche giorno ancora di più di quanti ne protraesse il provveditore agli studi per lasciarci andar in campagna; forse l'avrà fatto per suo dispetto.

Tornando in carreggiata dico che è di disturbo, grave, gravissimo, per le famiglie che si trovano alla campagna il dover ritornare in città in causa dei figli, ed io come padre di tre, a nome della maggioranza protesto.

(Segue la firma.)

Esposizione Generale Italiana - 1884

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino sarà nell'anno venturo il centro di convegno di tutti gli italiani e di molti forestieri per la grande esposizione nazionale.

In vista di questa straordinaria affluenza, il municipio di quella città, d'accordo col comitato esecutivo, sta organizzando per quell'epoca il così detto ufficio degli alloggi, destinato a mantenere moderati i prezzi delle camere e del vitto nei vari alberghi della città.

letto, stando per qualche minuto immobile e spalancando con istupore gli occhi.

All'alba, però, si svegliò all'improvviso e distinse chiaramente, sotto la sua camera, un tumulto. Stupita si alzò, discese e trovò l'osteria, stata aperta dal garzone, malgrado l'ora insolita, piena d'individui dai lineamenti sconvolti e in preda alla costernazione.

Si parlava di disgrazia, di morte, di catastrofe, si davano ragguagli, se ne chiedevano, e fra quel rumore s'udiva tratto tratto qualche imprecazione: era la folla curiosa ed atterrita, avida di notizie sulla terribile catastrofe.

— Che cosa c'è? chiese Barbara, in preda alla più viva emozione, coi capelli arruffati ed avvolta nei suoi cenci del mattino.

Essa ricevette cento risposte ad un tempo.

— È il gas esplosivo...

— Al numero cinque...

— Al numero quindici...

— Bouhnier, Cristiano...

— Malen...

— Morti...

— La ragazza...

Barbara ad un tratto esclamò:

— Quale ragazza?

Una voce rispose:

— Ghilaine.

Sfuggita non si sa come, Ghilaine era risalita come pazzo, e nel suo delirio proferiva, dicevasi, strane parole.

Appena disceso dal treno, il viaggiatore potrà recarsi a quest'ufficio, dove gli verrà rimesso un cartoncino con su indicato l'hôtel che ha locali disponibili, colle tariffe dei vari prezzi delle camere, della tavola, del servizio, ecc.

A Zurigo, un ufficio di tal genere funziona oggigi con grande regolarità e ad esso si deve in gran parte il pieno successo della esposizione Svizzera sotto il rapporto del concorso del pubblico. Ed è un provvedimento di estrema importanza, poichè tutti ricordano ancora che l'esposizione internazionale di Vienna nel 1873 fu letteralmente rovinata dalle esose pretese degli albergatori.

Il mercato delle uve

Venne pubblicato il seguente manifesto: Il Sindaco, veduti gli articoli 103, 104 della legge comunale determina:

Il mercato delle uve sarà tenuto nella piazza di N. S. Addolorata e sue adiacenze conosciute sotto il nome di Orto di S. Pietro. A cominciare dal giorno 25 in cui si aprirà il mercato, gli agenti municipali prenderanno nota del prezzo e delle quantità delle uve vendute e se ne farà la mercoriale facendo quattro medie distinte:

1. Moscato Bianco.
2. Uve bianche di altre qualità.
3. Barbera.
4. Uve nere miste (1)

La tassa daziaria sull'uva è stabilita in L. 0,60 per quintale. Il mercato è retto da speciale regolamento inteso ad assicurare la libertà delle contrattazioni, a limitare l'azione dei mediatori e stabilire quant'oltre si attiene al buon andamento del mercato medesimo.

Un esemplare di questo regolamento rimarrà sempre affisso all'albo pretorio e nelle vicinanze del mercato, affinché riceva esecuzione per parte di coloro che vi devono avere interesse.

I carri diretti alla ferrovia troveranno un ampio spazio presso e nell'interno della stazione ampliata dove potranno comodamente stanziare e l'autorità municipale veglierà per infrenare gli abusi che possano occorrere nello scarico dell'uva regolando la mercede delle persone incaricate di questo servizio.

Gli uffici daziari staranno continuamente aperti per tutte le esigenze del mercato.

Acqui, 19 Settembre 1883.

Il Sindaco

G. SARACCO

Il Segretario

AVV. F. BOSIO.

(1) Nel formare la media delle uve nere miste concorrono anche i prezzi ottenuti dalla vendita della Barbera.

L'ostessa, stordita, appoggiò una mano sul tavolo e stette ad ascoltare la folla; ella si sentiva poco a poco mancare le forze. Muta, inerte, rimase così per lungo tempo ancora fino a che tutti furono scomparsi: solo dopo qualche ora ella poté chiedere ad un avventore che entrava:

— Come sta Ghilaine?

— La poveretta pare sempre pazza. Ella narra certe cose, mamma Barbara...

— Si può vederla?

— Lo credo.

L'avventore pagò quindi la sua bibita; Barbara non tardò ad uscire.

Alla sera, gli avventori, recatisi all'osteria per abitudine, si stupirono di non trovare la padrona. Il garzone, a mezzanotte non l'aveva ancora veduta. Egli non chiuse e l'aspettò sino al mattino; poi chiese notizie di lei nei dintorni e si giunse persino a sospettare che ella fosse caduta nella Sambre e che le acque l'avessero trascinato via.

Intanto i lavori di salvataggio continuavano, ma invano, nella miniera e una settimana dopo, i registri del comune avevano constatato colla sparizione di mamma Barbara il decesso del minatore Malen rimasto, non se ne dubitava, sotterrato nella cava coi quattro altri minatori, di cui alcuni vecchi di Pont-sur-Sambre potevano ancora, come Leronchat, dire i nomi trenta anni dopo.

FINE